



# KAKÀ

di Fabio Alessandria

Ho già scritto su queste colonne quanto penso sul decadimento del nostro movimento calcistico. Negli anni Ottanta la nona classificata aveva tra le sue fila il fantasista di un Brasile bellissimo e sfortunato (Zico ha giocato per l'Udinese, o fieuls...) e l'allora undicesima in classifica strappava, grazie a miliardi di pagamenti in nero, il più forte giocatore della storia del calcio al Barcellona (El Diez re di Napoli...). Senza dimenticare i patteggiamenti di Galliani per i trasferimenti degli olandesi, solo il buon Van Basten da Utrecht ha intascato una cinquantina di miliardi fuori busta, lo scottante caso Lentini, pagato 70 miliardi come Benzema... ma nel 1993, e i Palloni d'Oro comprati per fare panca, tra cui ci piace ricordare Jean-Pierre Papin. Insomma la ruota gira, la fiscalità non è vantaggiosa, i soldi degli arabi scombino tutto. Poi si va a vedere un po' e si scopre che Florentino Perez, il cattivone che si è pappato Kakà dal Milan, con i petrodollari non c'entra nulla, fa il costruttore ed ha un patrimonio quattro volte inferiore a quello di Berlusconi. Traduco. Il nostro calcio ha perso appeal per via di stadi vecchi, tifosi violenti, pressione insopportabile (ma il football è sempre stato la pattumiera delle tensioni sociali...) e minore attrattiva di investimenti. A questo si aggiungano progetti obso-

leti, abbandono dei settori giovanili, meno soldi da sponsor e TV e la frittata è fatta... ma c'è di più.

Il caso del Milan, che per la prima volta ha venduto una bandiera per sanare il bilancio, merita infatti un piccolo approfondimento. Proprio Florentino Perez, nel 2001, offrì 60 milioni di euro per Shevchenko, considerato all'epoca il miglior centravanti al mondo: la risposta di Berlusconi fu da vero bauciasa: «Il Milan non vende i campioni, semmai li compra. Se Florentino insisterà in questa politica di disturbo mi vedrò costretto a comprare i migliori del Real Madrid e a metterli a giocare nel parco di Arcore». In effetti negli anni successivi arrivarono ulteriori megainvestimenti, nell'ordine dei 200 miliardi all'anno, e il Milan riaprì un ciclo vincente con Ancelotti, dopo le esperienze gloriose di Sacchi e Capello. Come mai il Cavaliere ha avuto così fretta di liberarsi di Kakà, quindi, considerando che rappresentava il suo migliore testimonial, l'atleta di cristo che piace alle ragazzine, la nuova icona, il capitano designato? La risposta è semplice: sono cambiate le condizioni di base.

Berlusconi ha investito vagoni di miliardi nel Milan e ne ha avuto in cambio un ritorno d'immagine senza pre-

cedenti: il presidente più vincente di sempre, adorato dalle folle. Perfino dopo essere stato capo del Governo ha avuto comunque bisogno della visibilità e della notorietà derivante dal calcio, vera bicamerale del Belpaese. Ma ora tutto questo non gli serve più: c'è una crisi economica devastante e il capo non può buttare soldi nello sport, pena il calo nei consensi; inoltre B. punta alla Presidenza della Repubblica, la sua immagine politica è ormai consolidata e non ha bisogno di spinte, il suo potere è al massimo. Il calcio non può più aggiungere nulla, anzi, è un passatempo rischioso che può essere interpretato come un capriccio di Imperatore (panem, luccioles et pilam...) e di questi tempi meglio andarci piano. Vendere il giochino Milan, tuttavia, non è pensabile: dopo di me, il diluvio. Il Milan si deve identificare solo con Mister B. Così meglio smontare la giostra pezzo a pezzo, dare un'idea di serietà, di sobrietà, di bilanci in pareggio. Tanto i soldi ci sono (330 milioni solo di dividendo Fininvest nel 2008...) e se il marchio perderà lustro basterà comprare un paio di campioni da richiamo, con la scusa della crisi economica ormai alle spalle. Intanto Ancelotti sverna beatamente a Londra e dubitiamo che il patron del Chelsea gli imporrà gli schemi da calcio piazzato...

**ECESSO DI VELOCITÀ: 10 PUNTI.**

**Mostra sulla sicurezza stradale**

**STRADE SICURE, OTTO ANNI DI CAMPAGNE SULLA SICUREZZA STRADALE**

"La mostra oltre ad essere un importante momento di riflessione e di sensibilizzazione ha anche come obiettivo quello di dimostrare quanto sia importante utilizzare grafica e linguaggi appropriati al fine di raggiungere lo scopo finale"

**Dal 01 Luglio al 31 Luglio dalle 18.00 alle 24.00**  
c/o Galleria Bazzani di Castel Goffredo MN  
Info 347 321053 - info@trocate.it

**SE CASCHI, VIVI.**

In bici usa il casco. Smergia

PROVINCIA DI BRESCIA